

I PROTAGONISTI, I VOLTI, LA STORIA

IN-FESTA NOI

LA CONOSCENZA E' UN AVVENIMENTO, L'EDUCAZIONE E' UN LAVORO

Il tema della festa è stato deciso qualche mese fa ed è contenuto in una frase: "La conoscenza è un avvenimento, l'educazione è un lavoro", semplici parole che esprimono lo scopo di tutto. Lo ha spiegato per il popolo di Infesta il prof. Giancarlo Cesana, sabato alle ore 18.30 davanti a un salone gremito ed attento alle sue parole. Il punto di partenza della riflessione del prof. Cesana è stata la natura di un'opera educativa - come In-Presa e don Gnocchi: "bisogna riflettere su qual è il punto di partenza

dell'opera educativa: facilitare un avvenimento, ovvero la conoscenza". Per spiegare meglio l'affermazione ha riportato l'esempio di un problema di matematica: all'inizio non si trova la soluzione, ma poi si riesce a risolvere. Questo semplice esempio esprime il modo in cui si

precisa che "conoscere ha la caratteristica del caso. Tutti vedono una mela che cade, ma Newton è stato l'unico a vedere che cadeva diritta e ha scoperto la legge sulla gravità. L'avvenimento è qualcosa che succede per caso, però risponde a quello che noi cerchiamo". Secondo il relatore bisogna chiarire i termini di quello che accade perché molti professori, psicologi, dottori, pensano che "l'apprendimento è un qualcosa che riesce da solo senza un impegno, un qualcosa di spontaneo". Per questo ci vuole il lavoro e la fatica per far avverare il fenome-



scopre qualcosa che non dipende totalmente da noi, o che non avevamo previsto. Infatti il prof. Cesana

continua a pag. 3



"Far conoscere le due scuole, cose buone che aiutano la gente a vivere"

Intervista a Emiliano Ronzoni, curatore e ideatore della festa

Chi sei?

Sono Emiliano Ronzoni ed ho 59 anni.

Che lavoro fai?

Sono in pensione da 2 anni ma in precedenza ero giornalista e direttore della comunicazione nel comune di Milano.

Ora che sei in pensione, svolgi qualche attività?

In questo momento ho proposte da valutare, però vorrei aiutare opere amiche come In-Presa e Don Gnocchi.

Qual è lo scopo della festa?

Lo scopo è far conoscere le due scuole, perché son cose buone e le cose buone aiutano la gente a vivere.

Quanto tempo ci hai messo per organizzarla?

Un mese e mezzo.

Quante persone ci sono volute per metterla in piedi?

Almeno 400.

Che cosa ti lega ad In-Presa e Don Gnocchi?

Gli amici e con quasi la totalità di loro la fede cristiana.

Cosa c'entra la fede cristiana con In-presa e Don Gnocchi?

C'entra perché gli amici che hanno iniziato e stanno facendo queste due opere lo fanno per la gratitudine di essere stati voluti bene

dalla compagnia degli amici di Gesù e quindi si sentono di ricambiare volendo bene agli altri.

Che idea vuoi comunicare?

Voglio comunicare che a questo mondo c'è del buono e che la fatica e le cose brutte, che pur queste ci sono, non sono l'ultima parola sulla nostra vita.

Hai già fatto feste in precedenza ed hai intenzioni per feste future?

Ne ho già fatte alcune in passato e spero che questa festa diventi un appuntamento da replicare ogni anno.

(a cura di Christian Giacoppo)

LA CULTURA NON SI MISURA

Incontro con ex allievi del Don Gnocchi e dell'In-Presa

Qual è il peso della cultura al giorno d'oggi? Che valore le viene attribuito nella nostra società? E nella scuola? Avrebbe dovuto spiegarcelo Giorgio Israel, ma visto che era assente per problemi di salute ce l'hanno spiegato tre ex allievi del Don Gnocchi e dell'In-Presa. Non una spiegazione ma una testimonianza. Come quella di Francesca Cesana che dà il via raccontando ciò che l'ha colpita quando frequentava il Don Gnocchi: "in quella scuola si cercava sempre il particolare, andando in fondo ad esso, quindi non c'erano solo tante frasi messe insieme ma tante frasi approfondite ai minimi dettagli".

Le fa eco Emanuele Boffi, giornalista del settimanale

"Tempi", allievo del don Gnocchi quando nella scuola c'erano pochi studenti. Racconta due caratteristiche principali: la prima era il fatto che si studiava tantissimo, infatti, si studiava più al Don Gnocchi che all'Università. La seconda era l'attenzione che la scuola dava al particolare.

"La scuola" - racconta Boffi - "non chiedeva solo d'imparare e ripetere ma anche di sapere tu dove sei in quelle cose che fai, ti chiedeva di esserci, di venir fuori. Altre scuole invece ti lasciano da solo con i tuoi pensieri e questo rovina i ragazzini, perché è come sentirsi da solo, è come dover combattere contro il mondo, contro tutto e contro tutti".

La scuola l'ha tolto dalla ten-

tazione che spesso accade nel giornalismo, quella di avere ragione e di far tutto da sé, mentre il Don Gnocchi gli ha insegnato che per tirar fuori quello che hai nel cuore occorre seguire qualcuno.

Non son state tutte rose e fiori ma ci sono stati anche

momenti di difficoltà. A volte la voglia di studiare veniva a mancare e il lunedì si bigiava. Solo al mattino però, perché al pomeriggio andava: infatti quello era il suo ambiente, non soltanto una semplice scuola.

Dietro il tavolo si trova anche Margherita Scanziani, ex studentessa del Don Gnocchi e attualmente

continua a pag.3



IN-FESTA sui campi da calcio

37 squadre composte da allievi di In-Presa e don Gnocchi si sfidano per aggiudicarsi il trofeo IN-FESTA 2012.



Il torneo di calcio a 5 organizzato dai docenti di Educazione Fisica delle scuole, sta riscuotendo un grosso successo, richiamando un centinaio di persone al giorno tra partecipanti e spettatori. Ecco la dichiarazione di Matteo Calloni, docente di In-Presa, coinvolto nell'organizzazione: "La fatica dell'organizzazione viene ripagata ampiamente dalla presenza, dalla passione e dall'allegria che questi ragazzi trasmettono partecipando al torneo"

ZELIG MOMENT Musica e risate con Paolo Cevoli

Venerdì 15 alle ore 21.30 Paolo Cevoli ha ripercorso la storia della Romagna e dell'Italia attraverso la musica e le canzoni. Storie di orchestre, cantanti, locali da ballo e discoteche. Una "pazza" compilation musicale, da Diana Ross a Romagna Mia. Uno spettacolo di musica e cabaret col filo conduttore delle "pataccate" e i discorsi stralunati dell'attore comico diventato famoso a Zelig col personaggio dell'Assessore e attraverso gli spot con Valentino Rossi.



LA CULTURA NON SI MISURA

Incontro con ex allievi del Don Gnocchi e dell'In-Presa

(continua da pag. 2)

medico presso il San Gerardo di Monza. Il suo racconto parte dal film "Cuori ribelli" che l'ha colpita quando frequentava le medie, prima di approdare al liceo. Lei si rivede nei due protagonisti del film, due ragazzi che vanno in America per conquistare la propria terra. Anche in lei, prima di approdare al liceo, sorgeva una domanda che persisteva sempre e della quale cominciava a preoccuparsi: "Qual è il mio posto nel mondo?". Con questa domanda esasperata si sentiva inadeguata a tutto ma i professori del Don Gnocchi le hanno fatto capire che questa domanda non era un problema ma una risorsa.

L'ultimo intervento è di Giacomo Cioni, un cuoco, ex allievo di In-presa. Alle me-

die aveva una lieve dislessia, ma i suoi professori l'hanno aiutato facendogli fare le stesse cose che facevano gli altri. Poi, al liceo, ha frequentato una scuola in cui non si trovava bene con i professori, che erano distaccati, lo lasciavano da solo coi suoi problemi. A quel punto è andato all'In-presa dove sin da subito s'è instaurato un grande rapporto, oltre al semplice rapporto professore - studente. Dopo aver iniziato come elettricista, perché a quei tempi era l'unico corso esistente, si iscrisse al corso per aiuto cuoco, dove era possibile approfondire anche pasticceria. Così frequentò gli stage in una pasticceria di Carate, per due anni nei quali s'è trovato molto bene tanto che non voleva andarsene da lì. La sua

tutor però, l'ha convinto ad allargare i suoi orizzonti, cioè a provare qualcosa di diverso nello stesso ramo, cioè una vera cucina. Un po' titubante ha iniziato questo percorso di cucina che è andato bene, infatti ha frequentato molti stage anche in hotel a 4 stelle ed altri ambienti molto rinomati. Un aiuto è arrivato anche in un momento difficile della sua vita quando ha avuto dei problemi e voleva andarsene di casa. La sua preside lo ha accolto in casa sua. Per questo, conclude Giacomo "l'In-presa è amica".

Io, da allievo dell'In-Presa son rimasto impressionato da queste parole e da queste esperienze e posso confermare l'aiuto anche psicologico che In-Presa dà, infatti ha

aiutato molto anche me in un periodo della mia vita nel quale avevo molti dubbi e non capivo ciò che avrei dovuto fare nella vita. Adesso invece, tutto sta migliorando, le idee arrivano e con l'impegno e con l'aiuto di In-Presa son sicuro che uscirò da questo percorso di 3 anni con qualcosa in mano, ma soprattutto con fiducia in me stesso e fiducia per il futuro.

Christian Giacoppo

LA CONOSCENZA E' UN AVVENIMENTO, L'EDUCAZIONE E' UN LAVORO

(continua da pag.1)

no della conoscenza. "Se non c'è il lavoro è difficile che ci sia l'avvenimento perché la vita è più grande di noi, così grande che non si riuscirebbe a risolverla."

Così chiarisce meglio lo scopo della scuola e della famiglia: "far lavorare, e per lavorare ci vuole uno scopo, una ragione. La prima cosa che la scuola e la famiglia deve dare ai figli è uno scopo nella vita. Ci vuole un'introduzione per qualcosa di affascinante.

Per raggiungere qualcosa che ci attrae, bisogna sapersi sforzare, fare sacrifici e cominciare ad accettare ed amare questa realtà".

Per questo gli insegnanti han-

no un ruolo importante: "Insegnare è il modo che hanno gli adulti per imparare, e loro devono fare imparare ai giovani, solo così potranno fare un passo in più sul senso della vita. L'opera dell'insegnante inizia a scuola, ma continua tutta la vita".

Silvia Anastasi



Roberto Formigoni, governatore della Regione Lombardia, risponde alle domande dei giovani di IN-FESTA

“In politica per servire ciò che c'è”

Tre domande degli allievi del don Gnocchi al governatore della Regione Lombardia, tre risposte che fanno riflettere la platea, accorsa numerosa a salutare e ad ascoltare Formigoni.

Lunedì sera, ai ragazzi di In-Festa, Formigoni ha ribadito che il suo ruolo istituzionale non può prescindere dal servire ciò che c'è, dal riconoscere e premiare i tentativi messi in atto dalla società civile per rispondere ai bisogni.



L'eccellenza lombarda? Per il governatore “è merito dei lombardi, della loro tenacia, della loro passione per il lavoro e della politica che è stata al loro servizio”.

Vale ancora la pena impegnarsi in politica? Per il presidente della Regione, entrato in politica nel 1984 continuando l'opera iniziata nel 1975 con l'esperienza del Movimento popolare, “è necessario che molti seguano questa strada, per dare alla società apporti originali e perché siano garantiti spazi di libertà e di costruzione”.

APERITIVO FORMATIVO Imprenditori, allievi e professori hanno raccontato l'esperienza degli stage al don Gnocchi e all'In-Presa.

Due professori, un imprenditore, un ex studente che fa l'imprenditore e un allievo dei corsi di alternanza scuola-lavoro... insieme sul palco di In-festa per raccontare che “si può imparare il lavoro soltanto grazie a un lavoro”. Questo è il titolo dell'incontro di lunedì pomeriggio, alle 18.30, davanti a una platea di ragazzi, genitori, imprenditori e insegnanti che hanno ascoltato racconti di esperienze formative in contesti non formali.

Oscar Veggian, titolare dell'azienda Elettroimpianti Oscar, ha raccontato la fatica di accogliere i ragazzi all'interno della sua azienda ma anche la

soddisfazione di vederli crescere, nel tempo, dentro un lavoro, in professionalità e umanità.

Proprio un suo allievo, Luis, ha spiegato l'importanza dello stage per acquisire la consapevolezza circa le proprie difficoltà e i propri difetti: prima motivo di scontro con colleghi e clienti, poi nel tempo, grazie all'attenzione di colleghi e tutor, non sono stati più ostacoli verso l'apprendimento di un lavoro.

Ilaria Tagliabue, preside del Liceo Socio-economico del don Gnocchi, riprendendo gli interventi precedenti ha precisato che lo stage è il momento in cui i



ragazzi si mettono in gioco in un contesto diverso. Questo ha testimoniato Martino, ex allievo, assunto in una azienda che si occupa di controlli di gestione dopo uno stage formativo presso la stessa azienda. Grazie a questa esperienza di stage

si sono consolidate in lui le basi per affrontare il mondo del lavoro: l'importanza della puntualità, l'attenzione alle relazioni con i colleghi e la necessità di domandare a qualcuno più grande nelle situazioni di bisogno.